Marche 2020

Umbria e Marche

viaggio in italia

10 – 24 Agosto 2020

Con la partecipazione di Alessandra, Roberto e Funny

Prefazione.

Questo è un anno che, probabilmente, nessuno avrebbe mai immaginato di vivere. La pandemia da Coronavirus ci ha costretti a mutare radicalmente le nostre abitudini. Per noi questo viaggio non è una primizia, abbiamo viaggiato in Italia per le ferie estive solo nel 2017, poi sempre escursioni all'estero. Abbiamo scelto questa opzione per non dover tenere sotto controllo, ogni giorno, le disposizioni nazionali e regionali dei paesi, con il timore di nuove chiusure di frontiere nazionali o regionali.

Lunedì 10 Agosto 2020.

Roma, Orte, Terni, Spoleto: 144 km

Rotti gli indugi, dovuti alla situazione sanitaria nazionale, partiamo che sono le 11.00. Cominciamo subito a fare i conti con il caldo, appena stemperato dall'aria che entra dai finestrini in virtù del fatto che troviamo poco traffico. Basta poco più di un'ora per raggiungere il casello di Orte ed uscire dall'autostrada. Questo sarà l'unico tratto di strada a pagamento che percorreremo quest'anno. Giusto alle 12.30 effettuiamo una fermata presso l'area di servizio Esso [GPS: 42.56197, 12.54891] lungo la E45, tra Narni Scalo e Terni, a causa di un lieve malore cui accenna Funny. Ombra introvabile, 36 gradi in camper. Riprendiamo subito il viaggio. La E45, tra Orte e Montoro, è interessata da ingenti lavori eseguiti non si sa da chi, noi non vediamo proprio nessuno all'opera.

Giunti a Terni, percorriamo la tangenziale senza intoppi, e ci immettiamo facilmente sulla SS3 Flaminia. Viaggiamo piacevolmente senza alcun tipo di rallentamento o intensificazione di traffico, è la strada ad impegnarci, con le sue curve per superare il valico della Somma e poi scivolare tranquillamente verso Spoleto.

Alle 13.15 arriviamo al Parcheggio della Ponzianina, autorizzato ai camper, di Spoleto [GPS: 42.73699, 12.74174], dove riusciamo a mettere il muso del camper all'ombra, almeno una mezz'ora. Troviamo il parchimetro dall'aspetto molto moderno, predisposto per il pagamento con banconote e carte di credito, che però accetta solo monete. Svuotiamo tutti i nostri salvadanai e racimoliamo gli 8 euro necessari per pagare 24 ore di sosta. Pensiamo faccia troppo caldo per uscire ora, così approfittiamo per mangiare qualcosa.

Alle 16.00, con 37 gradi in camper, partiamo per la visita. Sulle scale mobili c'è un buon movimento d'aria fresca, che rende piacevole l'ascesa. Per chi viene da Roma salta subito all'occhio che, la ditta di manutenzione di Spoleto, non è la stessa delle scale mobili della metropolitana di Roma. Qui funzionano tutte, si fermano in assenza di passeggeri e basta avvicinarsi che riprendono a girare da sole. Sembra di essere su un altro pianeta. Capiamo subito che le regole di prevenzione dal COVID sono demandate alla sensibilità individuale. Molti non rispettano le distanze e non indossano la mascherina, altrettanti sono più osservanti.

Saliamo fino all'ultima fermata e cerchiamo di vistare la Rocca Albornoziana ma l'accesso è chiuso, non è chiaro se per il COVID o per riposo settimanale. Allora facciamo il periplo delle sue mura, godendoci splendidi panorami sull'abitato di Spoleto e su tutta la vallata. Dalla parte opposta alla salita vediamo il percorso della via Flaminia e il Ponte delle Torri, derivato da un vecchio acquedotto romano. Scendiamo dalla parte che ci porta alla Fontana del Mascherone, dove troviamo refrigerio alla vicina fontanella, da cui sgorga un'acqua freschissima. Questo quartiere di Spoleto è pieno di gradevoli angoletti, vicoli e ponticelli tra le abitazioni. Percorrendo via del Municipio, e passando davanti al comune, arriviamo a Piazza del Mercato. Sono appena passate le 18.00 ed approfittiamo per fare uno spuntino con due deliziosi gelati allo yogurt e frutta.

Ripresa la visita, raggiungiamo l'Arco di Druso, in parte inglobato in una abitazione. Desistiamo dall'idea di raggiungere il teatro romano, rimandando la visita domani, torniamo sui nostri passi con l'idea di raggiungere il Duomo. Passando davanti l'Arcivescovado, ci attira il chiostro dove troviamo anche la chiesa romanica di Santa

Eufemia. Arrivati alla scalinata del Duomo, abbiamo l'amara sorpresa di trovarlo parzialmente ingombro delle strutture e del palco necessari per il Festival dei Due Mondi. Per effettuare la visita, a turno come al solito, impieghiamo mezz'ora, poi prendiamo la via del ritorno. Per le 20.00 siamo al camper, il parcheggio si è desertificato di auto sono rimasti solo i camper, il nostro lo troviamo ancora con 35 gradi.

Martedì 11 Agosto 2020.

Spoleto, Fonti del Clitunno, Gualdo Tadino, Gubbio: 130 km

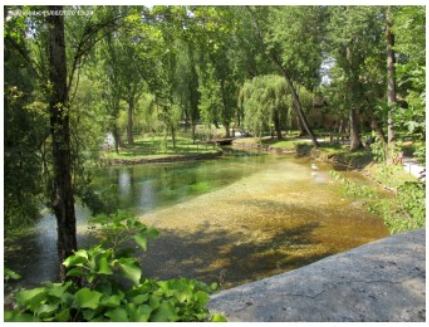
Sveglia alle 6.30, l'area è piuttosto disturbata dalla superstrada, particolarmente al mattino, quando ricominciano le attività lavorative. Nella passeggiata mattutina con Funny, consideriamo che Spoleto è abbastanza ricca di monumenti sparsi sul territorio, fino a raggiungere la periferia. Il cielo è sereno e si preannuncia una nuova giornata di calura. Stamattina comunque spira una fresca e piacevole brezza.

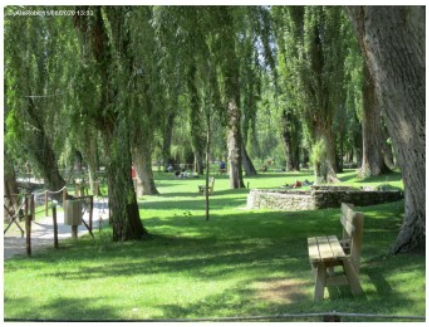
Alle 9.15 partiamo per la seconda visita di Spoleto. Torniamo alla fortezza, non all'ultima fermata delle scale mobili, ma alla precedente, così facciamo il giro delle mura soffermandoci ad immortalare il Ponte delle Torri che troviamo chiuso, non capiamo se a causa del terremoto o del COVID. Terminato il giro scendiamo ancora alla Fontana del Mascherone e in Piazza Campello, prendiamo una nuova serie di scale mobili con cui scendiamo fino alla fermata di Piazza Pianciani. Riemersi alla luce del sole veniamo subito attratti dalla scalinata e dall'arco presenti nella piazzetta.

Pochi passi ed arriviamo alla chiesa di San Filippo Neri, che quasi ci delude viste le magnificenze della concorrenza. Sono appena passate la 10.30 e pensiamo sia ora di fare una buona colazione. Siamo in Corso Mazzini e riusciamo a scegliere il peggior bar di Spoleto, disgustosa consumazione. Presto arriviamo a Piazza della Libertà dove, a fianco del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, troviamo, oltre la fontanella, un cancello da cui ammirare il Teatro Romano. L'accesso è possibile da Via Sant'Agata, a fianco del Museo Archeologico Nazionale.

Torniamo verso le scale mobili percorrendo il tragitto già fatto all'andata. Giunti a Piazza Pianciani proseguiamo, passando davanti la fontana di Largo Clementi, arriviamo a Piazza della Signoria, un giardino a valle del duomo, da dove troviamo la strada per riprendere la scala mobile per tornare al parcheggio. Rientriamo che sono le 11.50, trovando un forno ben caldo a 34 gradi.

Partiamo a mezzogiorno trovando rapidamente l'uscita dall'abitato e l'accesso alla SS3 Flaminia. Viaggiamo con regolarità meno di un quarto d'ora, giusto per accorgerci che l'uscita per Campello sul Clitunno è chiusa per lavori, dobbiamo arrivare alla successiva e tornare indietro. Se avessimo percorso la vecchia Flaminia ci saremmo caduti dentro. Alle 12.15 usciamo a Trevi e torniamo verso Campello. Dopo esserci momentaneamente persi, interpretando male alcuni cartelli [GPS: 42.83939, 12.75892] alla fine arriviamo a destinazione [GPS: 42.83037, 12.76908]. Qui è segnalata, da diversi siti e applet, un'area attrezzata camper, che si riduce ad un semplice cartello di scarico, posto dinanzi alla chiesa romanica dei Santi Cipriano e Giustina, operazione impossibile non essendoci fognoli da alcun genere, spazio limitato e rifornimento d'acqua più che problematico. Troviamo un posto sotto i platani, che a quest'ora fanno ben poca ombra, mangiamo un bel panino e notiamo la presenza di una utile casetta dell'acqua.





Alle 13.15, con 36 gradi in camper, partiamo per la visita del parco delle Fonti del Clitunno. Con dieci minuti di passeggiata siamo all'ingresso, paghiamo il biglietto ed entriamo. Ambiente altamente rilassante, nonostante la presenza dell'acqua si gode di ombra e di una frescura veramente gradevole. Funny non sta più nella pelle e vorrebbe scorrazzare per i prati. Il percorso, causa COVID, è a senso unico, per cui cerchiamo di non andare troppo veloci, per non dover tornare indietro a scattare qualche foto. L'acqua dello stagno è oltremodo limpida e assolutamente trasparente. Troviamo una coppia di cigni che non disdegna di mettersi in posa per il piacere di visitatori. Un ponticello in legno ci consente di superare l'inizio vero e proprio del fiume, dove l'acqua comincia a scorrere verso la valle, e percorrere l'ultimo tratto della visita. Alla fine si incontrano le vere e proprie sorgenti, da dove l'acqua sgorga dalle rocce.

Alle 14.40 siamo nuovamente al camper, il posto assolato e la assoluta mancanza di vento ci fanno trovare ben 42 gradi all'interno. Non possiamo partire in queste condizioni così, arieggiamo abbondantemente aprendo ogni pertugio e lasciamo trascorre un po' di tempo andando a rifornirci di acqua fresca e frizzane alla casetta, a 5 centesimi al litro. Di questi tempi forse incassa più la casetta che il parco della Fonti.

Partiamo alle 15.00 tornando a Trevi e risalendo sulla SS3 Flaminia. Arrivati a Foligno, dove termina la superstrada, proseguiamo sulla Flaminia in direzione Valtopina e Nocera Umbra. Il traffico è praticamente assente ma la strada è piuttosto impegnativa, oltre le curve ci sono anche pendenze importanti. Dopo Nocera Umbra ci rilassiamo abbondantemente, così ci sfugge l'avviso della chiusura dell'uscita per Gubbio sulla SS318. Poco oltre Gualdo Tadino, i località Osteria del Gatto, ci immettiamo sulla SS318 in direzione di Gubbio. Giunti al punto ci accorgiamo che non si può uscire e siamo

costretti, ancora una volta, ad andare avanti. Poco dopo le 16.00 troviamo l'uscita di Casacastalda [GPS: 43.21001, 12.66903], che ci fa immettere sulla SP245 per riportarci, con l'ausilio di Maps with Me, a Gualdo Tadino, dove riprendiamo la Flaminia. Percorsi poco più di sei chilometri, ad Osteria del Gatto, seguendo il percorso suggerito dai cartelli, scendiamo sulla SS219 via Eugubina [GPS: 43.28781, 12.73837]. La troviamo molto trafficata, anche a causa della ingombrante presenza dei tir, ma la seguiamo fin davanti l'ospedale di Gubbio. Alla rotonda possiamo risalire sulla superstrada. Usciamo a Gubbio Centro, percorriamo Viale Parruccini, poi viale Leonardo da Vinci ed arriviamo a Via Bottagnone. Alle 16.50 siamo davanti all'area attrezza gestita dal camper club di Gubbio [GPS: 43.35098, 12.56503]. Abbiamo impiegato quasi un'ora più del previsto per aver trascurato i cartelli di avvertimento. Già le strade statali, come la Flaminia sono in cattivo stato, le provinciali lo sono ancor di più e attraversando abitati comportano un'andatura molto più lenta.

Entriamo nell'area prendendo la scheda magnetica, che servirà all'uscita per pagare. Troviamo piazzole appena sufficienti, allaccio elettrico a consumo a prezzi esorbitanti,1 euro ogni 2 ore e colonnine che accettano solo monete. Sembra che in Umbria tutto funzioni a monete. Aprendo le finestre da ambo i lati del camper si è già al limite di piazzola. Ci piazziamo inavvertitamente nella fila lato strada e contiamo di allacciare la corrente solo a sera, in modo da utilizzare il ventilatore per la notte. Appena fa buio ci accorgiamo che è presente una sola colonnina, con sei prese per venti posti, e sono già tutte occupate. Fortunatamente spostandoci nella fila centrale troviamo un posto da cui avere anche l'allaccio elettrico, ci aspetta una notte calda ma elettroventilata.

Mercoledì 12 Agosto 2020.

Gubbio, Cagli, Frontone: 37 km

Sveglia alle 6.15, con 25 gradi, per richiesta di uscire da parte di Funny. Usciamo con un bel freschetto e percorriamo parte della strada che più tardi ci porterà in centro, arrivando fino all'anfiteatro romano. Vista da questa prospettiva Gubbio sembra raccontare tutta la sua storia, dall'Impero Romano, al Medio Evo, al Rinascimento fino ai giorni nostri. Anche oggi cielo completamente sereno, ci aspettiamo una nuova giornata torrida.

Partiamo per la visita alle 9.30 ed entriamo nella città da un pertugio nelle mura che ci fa accedere al parcheggio Seminario, alla chiesa di San Domenico e alla statua di Sant'Ubaldo. La piazzetta di fronte alla chiesa è molto caratteristica, da lì iniziamo a percorrere, veicoli permettendo, la salita di via dei Consoli. Prima fermata alla piazzetta con il palazzo e la Fontana del Bargello. La tradizione vuole che chi compie tre giri attorno ad essa, dopo essere stato battezzato con la sua acqua, riceve il diploma di matto di Gubbio e la relativa patente di Pazzo. Noi lo facciamo ma, forse proprio per averlo fatto, ci ritengono matti per davvero e non ci danno la patente. Proseguiamo a fatica la salita di

via dei Consoli che, seppur stretta, non è pedonalizzata e ogni vettura che deve passare prevede la ricerca di un'isola su cui rifugiarsi. A metà salita incontriamo una fontanella con acqua fresca, dove facciamo pronto rifornimento.

Alle 10.20 arriviamo finalmente a Piazza Grande, dove troviamo un certo affollamento. Tutti sono premurosi e dove c'è più gente indossano la mascherina. Ovviamente il soggetto principale di tutte le inquadrature delle foto scattate è il Palazzo dei Consoli, maestoso e scenografico, ma anche il convento di San Francesco, la caserma dei carabinieri di Don Matteo, e lo splendido panorama sui tetti di Gubbio, che si gode dalla balconata, fanno la loro parte. Un gentile signore, che sta uscendo dal Palazzo Pretorio, sede del comune di Gubbio, ci spiega il funzionamento e la localizzazione degli ascensori pubblici, soprattutto per raggiungere il Palazzo Ducale e la cattedrale. Restiamo sulla piazza una mezz'ora cercando, come tutti, l'inquadratura originale che, ovviamente, non c'è, poi seguiamo i suggerimenti della nostra guida. Giunti dove dovrebbe trovarsi l'ascensore per il Palazzo Ducale, un cartello ci avverte che, causa COVID, gli ascensori sono chiusi. Percorriamo quindi buona parte di via XX Settembre fino a trovare la salita di via Federico da Montefeltro, che conduce al palazzo. Seguendo l'istinto di Funny, ci arrampichiamo mantenendoci strettamente dalla parte in ombra, quasi strusciando il muro. A metà salita facciamo una breve pausa, per ammirare la Botte dei Canonici, o Botte Grande, risalente al 1500, unico esemplare di botte con doghe e cerchi in legno, esistente in Italia. La capienza stimata è di oltre ventimila litri. Arriviamo lentamente in cima alla salita, nella piazzetta si fronteggiano da una parte la cattedrale dei Santi Mariano e Giacomo e dall'altra il Palazzo Ducale con il suo museo. Noi, avendo al seguito Funny dobbiamo scegliere in quanto dovremmo fare tutte le visite a turno, scegliamo la cattedrale. Come al solito entriamo uno alla volta. L'architettura interna è marcatamente gotica, ma scarna ed essenziale, notevoli le raffigurazioni presenti nell'abside mentre salta all'occhio sotto l'altare, il sarcofago con le reliquie dei santi, che costituiva l'originario altare della chiesa.

Terminata la visita, notiamo che alcuni proseguono la salita diretti a Sant'Ubaldo, ma noi desistiamo visto il caldo torrido che fa. Scendendo verso valle ci fermiamo subito per visitare i Giardini del Voltone, da cui si gode una bella vista sulla parte bassa di Gubbio e sembra quasi di poter toccare i merli del Palazzo dei Consoli. Tornati su via XX Settembre, anziché proseguire per San Marziale e la funivia per Sant'Ubaldo, scegliamo di scendere a valle. Siamo a metà giornata, fa un caldo terribile, fortunatamente le vie sono abbastanza strette che da un parte o dall'altra si trova sempre ombra. Cominciamo a cercare un locale per pranzare, che accetti i cani o che abbia tavoli all'esterno. Scendere a Gubbio è un attimo, due rampe di scale e sei praticamente a valle. Locali non ne mancano, alcuni anche in posizioni suggestive e scenografiche. Scendendo per via della Repubblica ci fermiamo al Bar Jolly, con tavoli all'aperto, ma sotto dei grandi ombrelloni. Subito grande attenzione per Funny, a cui viene portata la ciotola di acqua fresca, poi tocca a noi che gustiamo un bel pranzetto composto dall'antipasto, un tagliere con le specialità locali, un primo e l'immancabile crescia. Prima di partire ci facciamo confezionare ancora due porzioni di crescia farcita, che pensiamo di consumare a cena. La signora ci spiega come riscaldarle in padella, non avendo forno in camper, perché, dice, che la crescia va mangiata calda.

Quando ormai sono le 13.30, ci incamminiamo per tornare all'area di sosta. A Piazza dei 40 Martiri, non possiamo accedere alla visita della chiesa di San Francesco in quanto chiusa, non capiamo se per l'orario o per il terremoto. Molto evidente il lungo edificio Logge dei Tiratori, che ci fa pensare agli archi o alle balestre, invece si tratta di una costruzione che anticamente era adibita ad ospedale poi, nel rinascimento, venne

aggiunta la parte superiore, dove venivano tirati ed asciugati i panni di lana fino fargli raggiungere la lunghezza desiderata.

Tutta via Cavour e la piazzetta in cui sfocia, sono praticamente un ristorante all'aperto, troviamo un certo affollamento, nessun rispetto della distanza e, ovviamente, nessun uso delle mascherine. Noi ci districhiamo come possiamo poi, attraverso un sottopassaggio, sfociamo nuovamente su viale del Teatro Romano. Aggirare tutto il complesso dei resti dell'anfiteatro è una vera avventura. Passiamo dall'ombra di un albero all'altra, sempre preceduti rapidamente da Funny. Per le 14.30 siamo nuovamente al camper, che troviamo con 38 gradi all'interno. Ovviamente arieggiamo per quanto possibile, visto che le presenze nell'area si sono diradate.

Facciamo camper service, paghiamo la sosta alla macchinetta, 10 euro senza ricevuta, e alle 15.15 ci rimettiamo in marcia. Da quando siamo partiti abbiamo percorso quasi esclusivamente strade statali e regionali e il giudizio è pessimo. Come al solito il problema è la manutenzione ordinaria. Buche, avvallamenti, discontinuità, tutte le giunture dei ponti e viadotti, sembra che l'ANAS, sotto questo aspetto, sia allo stesso livello di Autostrade per l'Italia, se non peggio. I limiti di velocità sembrano messi a caso, tatti di strada con visibilità ottimale, in zone rurali e centri abitati distanti con limite a 50 per decine di chilometri. Usciti da Gubbio pendiamo la SS452 verso Cantiano, abbastanza scorrevole, poi riprendiamo la via Flaminia verso Cagli e Acqualagna. Perdiamo l'occasione per immetterci sul vecchio tracciato e tentar un bagno nelle Caldare delle gole del Burano ma, da quanto visto, sarebbe stato comunque complicato trovare modo di parcheggiare, con un mezzo così ingombrante. Alle 15.45 siamo a Cagli [GPS: 43.54577, 12.65022] e ci immettiamo prima sulla SP424, poi sulla SP42 che ci conduce fino a Frontone.

Alle 16.05 siamo all'area di sosta Il Cinisco [GPS: 43.51512, 12.73728], in realtà un campeggio, con accesso al termine di una breve ma accentuata discesa. Qui troviamo tutto, tranne il wifi, somiglia molto ad un Camping Municipal francese. Ambiente gradevole e gestore cordiale e disponibile. Il fiume Cinisco scorre a bordo del campeggio e forma una pozza d'acqua in cui poter fare il bagno e tuffarsi. A dire il vero, l'aspetto dell'acqua e il diffuso odore di stabbio, non ispirano tanto. I clienti del camping sembrano tutti camperisti esperti, di lunga militanza, ben organizzati, attrezzati e aggiornati. Purtroppo l'emergenza COVID, oltre che con le mascherine, si evidenzia anche con una riduzione degli assembramenti e della socialità tipica di strutture come questa. Notiamo comunque un coraggioso equipaggio tedesco, col classico Volkswagen, con 2 bambini piccoli, che si è avventurato a passare le vacanze in Italia, nonostante tutto. Fino a che il sole non tramonta dietro le montagne fa un caldo terribile. Serata di osservazione del cielo e delle stelle cadenti organizzata dal campeggio.

Giovedì 13 Agosto 2020.

Frontone, Fonte Avellana, Acqualagna, Passo del Furlo, Fossombrone: 79 km

Sveglia alle 7.00, con 24 gradi in camper. Notte magica, tranquilla e fresca, stamattina cielo velato. Oggi abbiamo in programma la visita all'eremo di Fonte Avellana, per cui muoviamo il camper alle 9.25 seguendo ciecamente le indicazioni del navigatore. Il benpensante ci fa tornare al centro di Frontone e ci induce a prendere via Fonte Avellana, traendoci chiaramente in inganno. Presto arriviamo nella frazione di Foce e subito si palesa la difficoltà dell'attraversamento dell'abitato, con vicoli veramente stretti. Dopo qualche chilometro di un percorso sempre più precario arriviamo al bivio, dove troviamo indicazioni per la funivia per il Monte Catria e, all'altra parte, Monastero di Fonte Avellana indicato a poco più di cinque chilometri. Incitati dal navigatore seguiamo le indicazioni ma quasi subito ci accorgiamo di aver intrapreso una via senza ritorno [GPS: 43.49570, 12.72015]. La strada comincia a salire rapidamente, riducendosi contemporaneamente di larghezza, senza alcuna protezione nel lato a valle. Siamo coscienti che l'incrocio con un qualsiasi mezzo, più grande di una bicicletta, creerà grossi problemi, soprattutto a noi che siamo in salita. Procediamo così lentamente che, dietro una curva, troviamo una coppia di cerbiatti, madre e cucciolo, che, alla nostra silenziosa comparsa, fuggono in direzioni opposte. Dopo quasi mezz'ora di salita, forse quattro chilometri, arriviamo al punto culminante della strada dove, in uno slargo incontriamo un gruppo di motociclisti e possiamo vedere l'eremo dall'alto [GPS: 43.47558, 12.72764]. La discesa, come sempre, mette più apprensione della salita. Fortunatamente, anche se più ripida, è veramente breve. All'ingresso del complesso monastico incrociamo un'altra strada e ci sorge il sospetto che anche stavolta Tomtom ne ha combinata una delle sue. Giunti nel parcheggio [GPS: 43.47073, 12.72496] del monastero, che sono le 10.00, vi troviamo diversi altri mezzi, alcuni dei quali hanno chiaramente pernottato, e chiediamo da che parte sono arrivati. Scopriamo così che la strada più agevole da percorre da Frontone è quella che passa per Serra Sant'Abbondio, praticamente dalla parte opposta rispetto alla direzione presa da noi.

Le visite sono a gruppi con guida, ogni 30 minuti. Ovviamente noi ne dobbiamo fare due, non intendendo lasciare Funny al caldo del camper. La visita è poco illustrativa, si vedono pochi ambienti dell'eremo, lo scriptorium, la sala del capitolo, la cripta e la prima chiesa rupestre. Guida eccezionale, ci spiega che il complesso non ha subito danni, dai ripetuti terremoti della zona, essendo in gran parte scavato nella roccia della montagna. Ci fa anche notare come tutto il monastero si sviluppi da est verso ovest, in modo da poter avere il maggior numero di ore di luce solare. Nello scriptorium, ci illustra la disposizione delle finestre, tesa a massimizzare l'ingresso di luce, per favorire il lavoro dei monaci amanuensi. La visita, anche se rapida, è molto coinvolgente ed interessante e, per noi, termina appena prima che i monaci inizino la loro preghiera che precede il pranzo. Torniamo al camper, nel frattempo abbiamo avuto indicazioni di un ristorante, lungo la strada per Serra Sant'Abbondio, in cui è possibile mangiare in riva al torrente, con buoni piatti e prezzi adeguati.

Partiamo alle 12.25 e, in dieci minuti di comoda discesa, siamo fermi a bordo strada, in prossimità del ristorante Le Cafanne [GPS: 43.47448, 12.76159]. Purtroppo i posti a bordo fiume sono esauriti con le prenotazioni, così ci fanno accomodare sotto una veranda, comunque all'aperto e all'ombra. Come già accaduto portano prima la ciotola di acqua a Funny e poi prendono la nostra ordinazione. Pappardelle al suo di cinghiale, grigliata mista, insalata, crostata, vino e acqua, un pranzo stupendo. Praticamente ci alziamo alle 15.00, tornando al camper ci tratteniamo un poco sul ruscello giusto per vedere i gamberi che ci sono.

Partiamo alle 15.30, con soli 33 grandi in camper, arriviamo agevolmente a Serra Sant'Abbondio quindi torniamo a Frontone a ripassare sotto il castello e ripercorrere la strada fino a Cagli. All'uscita dell'abitato facciamo rifornimento al distributore [GPS: 43.54972, 12.65006], che ci sembra esporre dei prezzi veramente bassi. Percorso ancora un breve tratto della SP424, riprendiamo la Flaminia, che in questo tratto è praticamente diritta. Siamo rilassati così, come sempre, saltiamo l'uscita di Acqualagna, dove abbiamo puntato un supermercato. Usciamo alla successiva e torniamo indietro. Dopo aver tribolato un poco, troviamo il supermercato Conad, nascosto in mezzo ai condomini [GPS: 43.61683, 12.67359]. Dopo quaranta minuti per la spesa, in parte dovuti alle misure anti contagio, ripartiamo che sono le 17.20 puntando l'area di sosta Le Querce, nei pressi della Gola del Furlo. Arriviamo sul posto in cinque minuti [GPS: 43.63662, 12.70007] trovando un caos incredibile. Camper, roulotte, furgoni e tende infilati dappertutto in modo

disordinato. Alle poche prese di corrente disponibili, sono attaccati lunghissimi cavi, che vengono pestati dai mezzi in movimento, ai quali sono attaccati dei moltiplicatori pericolosamente adagiati per terra. Come se non bastasse tutto questo, c'è un sovraffollamento incredibile, preferiamo continuare. Riprendiamo il vecchio percorso della Flaminia e ci godiamo le Gole del Furlo dal camper, mentre le percorriamo. Torneremo in momenti più tranquilli. Passate le gole, si torna sulla Flaminia nuova e l'andatura torna ad essere brillante. C'è molto traffico in direzione mare, nonostante ciò, in mezz'ora siamo al parcheggio di Viale della Repubblica [GPS: 43.68971, 12.81156] a Fossombrone. Ci fermiamo un attimo, facciamo il punto della situazione e valutiamo di andare a vedere anche l'area di sosta, per capire se fosse più confortevole. Alle 18.15 siamo al parcheggio in Mauro Saraceni [GPS: 43.69311, 12.81857] indicato come area di sosta. Troviamo un fondo disconnesso dalle radici degli alberi, la colonnina dell'acqua non funzionante e per scarico un tombino coperto da una lastra di pesante metallo. Tutto sommato è più confortevole il parcheggio di Viale della Repubblica, sotto la caserma dei carabinieri e con la casetta dell'acqua. Non ci diamo per vinti, decidiamo di andare a perlustrare anche le possibilità di sosta alle Marmitte dei Giganti. Un quarto d'ora e siamo su posto [GPS: 43.68312, 12.77875], troviamo due buoni parcheggi, uno sotto e l'altro sopra alle abitazioni. La zona è residenziale e dovrebbe essere molto tranquilla, preferiamo tornare a Viale della Repubblica, esclusivamente perché veramente ad un passo dal centro.

Finalmente alle 18.40 ci piazziamo, praticamente nel centro del parcheggio di Viale della Repubblica ed apriamo tutte le finestre quanto basta per far circolare un poco d'aria e raffreddare l'ambiente arrivato a 35 gradi. Siamo a vista della caserma dei carabinieri e nel parcheggio è presente la casetta dell'acqua che però, purtroppo, funziona solo con la tesserina del codice fiscale dei residenti.

Venerdì 14 Agosto 2020.

Fossombrone, Corinaldo: 43 km

Sveglia alle 7.00, nottata da dimenticare, prima calda e afosa, poi, dopo il coprifuoco, quando hanno chiuso tutti i locali del centro, siamo rimasti soli nel parcheggio. Alle 6.00 è arrivato il decespugliatore a tagliare qualcosa nella strada a fianco del parcheggio, infine l'automezzo per pulire al strada.

La passeggiata mattutina con Funny ci fa capire che per Fossombrone il turismo, non solo itinerante, non è un capitolo importante del territorio. Troviamo molta trascuratezza e monumenti poco rispettati. Saliamo dal parcheggio all'inizio di Corso Garibaldi che percorriamo, per buona parte, sotto i porticati. Ovviamente i negozi sono quasi tutti ancora chiusi, come anche la chiesa di San Filippo Neri, così possiamo scoprire qualche angoletto addobbato di fiori, come Via Luigi Mercantini, posta proprio di fronte al comune. Poco oltre arriviamo a piazza Mazzini, invasa di auto in parcheggio, che fronteggia la Cattedrale dei Santi Maurenzio e Compagni. Ancora pochi passi e sfociamo all'inizio del Ponte della Concordia, che supera la profonda gola del Metauro. Ne percorriamo quasi la metà, giusto per scattare qualche foto allo scenografico lungofiume. Sullo sfondo, sul sponda opposta, spicca chiaramente la chiesa di Sant'Antonio. Le architetture religiose sono una delle principali attrattive turistiche di tutta la regione. Tornando indietro, alla ricerca di un bancomat, finiamo in Piazza Dante Alighieri, dove spicca l'abside della chiesa di S.Agostino.

Alle 8.15 siamo nuovamente al camper, con la temperatura già salita a 27 gradi. Impieghiamo un'ora per la colazione, i preparativi e la sistemazione del mezzo in assetto da viaggio. Ci muoviamo verso le Marmitte dei Giganti, con una certa padronanza della situazione, dovendo percorre il medesimo tratto di strada già fatto ieri sera. Alle 9.10 siamo nuovamente parcheggiati in vai Giacomo Manzù [GPS: 43.68312, 12.77875]. Dal parcheggio torniamo indietro a piedi, superando il ponticello che concede spettacolari viste sulla gola in ambo i lati. Poche decine di metri di un anonimo sentiero e,se si è fortunati, si scorge il cartello che indica l'accidentato sentiero che consente di scendere in riva al fiume.

L'escursione vera e propria inizia alle 9.30 quando, al termine della impervia discesa, siamo in vista della parte più scenografica della gola. Il fenomeno chiamato Marmitte dei Giganti e il risultato della erosione delle rocce dovuta alla velocità di scorrimento delle acque in situazioni di strettoie, che hanno provocato un movimento vorticoso. Il nome deriva dalla somiglianza delle formazioni con grosse pentole che, le credenze popolari, hanno associato ad enormi marmitte, che esseri giganti utilizzavano per scaldare le loro pietanze. Il percorso non è di grande difficoltà, ma richiede comunque una certa attenzione, non essendo segnato in alcun modo. Noi lo percorriamo tutto con calma e senza fretta, siamo quasi soli, arrivando quasi alla base della diga di San Lazzaro. Verso le 10.00 arrivano i canoisti, in risalita della corrente del fiume, con le guide. I partecipanti si cimentano anche in tuffi nella vasche presenti in un'acqua francamente poco invitante. Con l'aumentare dell'affollamento pensiamo bene sia il momento di tornare indietro, anche in considerazione del fatto che, non essendo il posto regolato, ciascuno si sente libero di fare come meglio crede. Infatti incontriamo due cani, di grossa taglia, lasciati liberi dai propri padroni, che, ovviamente, non disdegnano di tuffarsi nei bacini, dove peraltro sono presenti anche bambini, chiaramente intimoriti dalle loro presenze. Rientriamo alle 11.00 da questo posto meraviglioso, di difficile accesso, da visitare con calzature adeguate, poco e male segnalato. Crediamo che in Francia le Gorge del la Mataur, avrebbero ben maggiore valorizzazione e visibilità turistica.

Dopo un breve consulto e la valutazione che rifugiarci nell'area di Urbino per il prossimo week-end non ci pare opportuno, decidiamo di tagliare una bella fetta dell'itinerario previsto e, a mezzogiorno con 39 gradi in camper, finiamo per partire diretti a

Corinaldo. Il navigatore ci fa salire e subito uscire dalla SS73, per prendere la SP5. La giornata continua ad essere molto calda e afosa. Alle 12.45 siamo all'area di sosta camper di Barchi [GPS:43.67041, 12.93649], in via Dante Alighieri. Completamente assolata, ha gli stalli disposti in una specie di terrazzamenti, vista la pendenza, e gli spazi ci sembrano più adatti a furgonati, che a camper di grandi dimensioni. Proseguiamo il nostro percorso e, in mezz'ora siamo all'area attrezzata di Corinaldo [GPS: 43.64587, 13.04916]. Per un pelo e parecchio buon senso, evitiamo la solita scorciatoia sfoderata da Tomtom, che ci avrebbe costretto a percorrere discese e salite da montagne russe. L'area è perfettamente organizzata e mantenuta, con posti ampi e delimitati, zona di scarico defilata, due fontane con acqua potabile, punto di carico, allaccio elettrico, zona barbeque, tavoli picnic, tutto gratuito. Allestiamo il pranzo sul tavolo picnic a fianco della piazzola poi, avendo intenzione di trattenerci per tutto il week-end pensiamo bene di andare a fare un poco di spesa la supermercato, visto appena prima di scendere all'area. L'esercizio commerciale non è molto fornito, c'è poca scelta, comunque troviamo quello che ci serve in previsione del Ferragosto. Al ritorno dal supermercato notiamo un certo ricambio di equipaggi, arriva anche un camper tedesco, di questi tempi sono eccezioni da notare. Vicino al nostro camper si aggira una vecchia cagnolina, un poco più grande di Funny, con lo stesso manto peloso, che sembra essersi persa o, peggio, abbandonata. Ha sia il collare che l'antipulci e non teme la presenza degli uomini. Le diamo prima da bere, poi anche una porzione di crocchette di Funny. La bestiolina gradisce, ma continua a cercare qualcosa nella zona. Sembra vederci e sentirci poco, per cui sopperisce con l'olfatto. Corinna, così abbiamo deciso di chiamarla, dopo aver girovagato per un poco tra i mezzi, si allontana tranquillamente.

Sabato 15 Agosto 2020.

Corinaldo: 0 km

Sveglia alle 7.30, ci sono 26 gradi in camper, notte tranquilla e fresca, cielo sereno. Sono arrivati equipaggi fino a tarda notte, anche un vecchio e, forse, unico furgone UAZ. Facciamo colazione e le altre faccende mattutine con estrema calma e iniziamo la salita al paese alle 9.50, quando la temperatura ha già raggiunto i 29 gradi.

L'accesso più comodo al centro da questa parte è attraverso Porta Santa Maria del Mercato, forse la parte più scenografica delle mura, col torrione e i bracci di chiusura della porta d'accesso. Appena varcata la porta, troviamo subito le feritoie delle postazioni degli archibugieri. Abbiamo da scegliere tra tre opportunità, salire per la scala del Pozzo della Polenta o seguire uno dei due lati della cinta muraria. Scegliamo la sinistra e saliamo fino quasi al successivo torrione, poi prendiamo una rampa di scale per arrivare in Via del Corso. Sotto i portici troviamo l'ufficio del turismo, entriamo al nostro turno e ci facciamo rilasciare una cartina del borgo, un poco scarna ma sufficiente. Poi arriviamo alla loggia che si trova alla fine del porticato, per ammirare uno stupendo panorama dall'area camper

alle colline circostanti, su cui svettano le guglie della cupola e del campanile della chiesa di Santa Maria di Piazza ad Ostra Vetere.

Effettuata una rapida visita alla cattedrale dedicata a Santa Maria Goretti, originaria proprio di Corinaldo, arriviamo a Piazza il Tirreno, dove troviamo una bella bouganville abbondantemente fiorita. Visitiamo sia la chiesa del Suffragio, che ospita una mostra, che la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo. Dato il gran caldo, non possiamo non notare la capillare presenza di fontanelle, alle quali regolarmente cambiamo acqua della borraccia e facciamo bere Funny. Percorrendo qualche vicolo e alcune scalinate, scendiamo fino a Piazzetta Santo Spirito dove, appena dopo la Torre di guardia dello Scorticatore, saliamo sul camminamento sopra le mura e lo percorriamo fino alla Porta Santa Maria del Mercato. Non c'è via di uscita, bisogna tornare indietro. Il percorso è stretto, ci si incrocia con gli altri turisti, fortunatamente indossiamo tutti le mascherine. Risaliamo ancora, fino ad arrivare all'apertura nella mura prima dello Sperone di San Francesco. Sulla parte opposta della strada, c'è la chiesa ma la visita non si può fare, essendo in corso la funzione religiosa. Rientriamo all'interno delle mura e risaliamo fino alla chiesa di San Pietro.

Scendiamo dalla parte opposta, passiamo sotto il campanile di San Pietro poi, nel giardino di una casa troviamo un maestoso cedro del Libano. Scendiamo fino al torrione di fianco a Porta Nuova, quindi, torniamo sui nostri passi, cominciando a cercare un posto dove mangiare. Corinaldo ci da l'impressione di essere pienamente colpita dalla crisi turistica ed economica dovuta al COVID. Troviamo solo un paio di negozi aperti, qualche bar e un paio di esosi ristoranti, peraltro con pochi posti, il resto è una sequela di porte chiuse. Scenograficamente la cittadina è molto attraente, ma traspare come un senso di trascuratezza nella manutenzione degli edifici. Arriviamo così alla sommità della scala del Pozzo della Polenta. Qui troviamo l'assembramento più numeroso di turisti. Per scattare qualche foto decente, impieghiamo mezz'ora. Scendiamo fino al pozzo, scattiamo altre foto, quindi torniamo al percorso della mattina e ci soffermiamo a leggere la targa che racconta la storia della Casa dello Scuretto.

Ormai sono le 12.30, è ora di pranzo ma nel borgo non troviamo occasioni che ci soddisfino per cui, torniamo al camper e mangiamo sul prato di fianco al nostro ristorante privato.

Pomeriggio interamente dedicato al relax e alla nullafacenza. Corinna, la nostra amica cagnolina indigena, torna anche stasera a trovare i camperisti all'ora di cena. Ora l'area è piena, tutti i posti sono occupati e qualcuno deve rinunciare. Alle 19.00 abbiamo ancora 31 gradi.

Domenica 16 Agosto 2020.

Corinaldo, Parco Archeologico di Suasa, Mondavio: 23 km

Sveglia alle 7.30, con 25 gradi in camper, non è praticamente più possibile dormire. Questa mattina c'è la fila dei veicoli per prendere il posto di chi parte. Corinna è già nel parcheggio, a visitare tutti gli equipaggi che stanno facendo colazione.

Partiamo alle 9.25, dopo aver comodamente effettuato le operazioni di camper service, risalendo verso il centro abitato e percorrendo la strada provinciale

dell'Acquasanta diretti a Mondavio. Dopo una ventina di minuti di tranquillo andare, incrociamo una segnalazione turistica, che indica la presenza del Parco Archeologico di Suasa. Pensiamo sia cosa buona non farci mancare nulla, così deviamo dall'itinerario previsto e ci portiamo all'ingresso della zona archeologica. Parcheggiamo all'ombra dei cipressi posti di fronte alla cappelletta, proprio a fianco di quello che sembra essere l'accesso principale [GPS: 43.62413, 12.98351]. Purtroppo troviamo un cartello che informa che le visite sono previste solo il martedì e la domenica dalle 16.00 alle 20.00. Dalla recinzione c'è una bella vista sugli scavi della città, fondata dai romani nel terzo secolo avanti Cristo. Si vede chiaramente il percorso della via principale, così come i resti della Domus dei Coiedii, che custodisce preziosi mosaici, e dell'anfiteatro [GPS: 43.62530, 12.98710] dove ci fermiamo sulla via del ritorno.

Alle 10.10 lasciamo questa importante attrazione culturale, torniamo sulla provinciale e proseguiamo il nostro percorso. In mezz'ora arriviamo all'area attrezzata di Mondavio [GPS: 43.67749, 12.96125]. Si trova alle spalle dell'ex convento dei Cappuccini, che oggi sembra essere un albergo. Pianeggiante, asfaltata con tavoli, carico, scarico e allaccio elettrico gratuiti. Il termometro segna 31 gradi, non mettiamo tempo in mezzo e ci incamminiamo verso il centro storico e la Rocca Roveresca. In dieci minuti di passeggiata siamo sul posto. La rocca è molto scenografica e ci perdiamo un poco nel suo intorno scattando decine di fotografie. Il tempo passa e fortunatamente ce ne accorgiamo, ci rechiamo all'ingresso pronti a sentirci dire che dobbiamo entrare a turno, ma non è così, Funny può effettuare la visita con noi. Entriamo appena prima di mezzogiorno ed effettuiamo tutto il percorso di visita libera, così come suggerito in biglietteria. Saliamo all'ultimo piano, dove troviamo una esposizione di armi da fuoco, alabarde, balestre, spade, armature, tutte ben conservate ed esposte. Scendiamo poi fino nei sotterranei dove sono ricostruite scene di vita dell'epoca. Nel fossato che circonda la torre vediamo delle macchine da guerra d'epoca di grandi dimensioni. Concludiamo tutto in mezz'ora, praticamente appena prima della chiusura. Ci addentriamo nel centro storico dove, in piazza Giacomo Matteotti troviamo il municipio sormontato dalla sua torre campanaria, e la chiesa di san Francesco. L'interno della chiesa non ci entusiasma troppo. Proseguiamo fino al giardino del ristorante Il Giardino, chiuso per ferie o per Covid, dove, manco a dirlo, troviamo una fontanella, da cui prelevare acqua fresca da bere, e un paio di campane di grosse dimensioni. Il caldo è soffocante ma i vicoli sono stretti e, seppure le abitazioni non siano molto alte, si sta quasi sempre all'ombra. Visitiamo la chiesa dei Santi Pietro e Paterniano quindi arriviamo ai bordi dell'abitato, poi torniamo indietro, i morsi della fame si

fanno sentire. Ricordiamo di aver letto su COL di un ristorante che serve piatti tipici. Alle 13.10 arriviamo al ristorante La Palomba (https://www.lapalomba.it/), posto al piano terra dell'omonimo albergo. Chiediamo se possiamo entrare con Funny e la risposta è affermativa. Ci posizionano in un ambiente semi aperto, a bordo piscina, all'ombra, circondati dai fiori, dove, alla fine del pranzo, saranno più cani che tavoli. Prima cosa portano da bere alla nostra cagnolina. Prendiamo un Antipasto Palomba, che mangiamo in due, poi due porzioni di Tacconi allo Sgagg, pasta di farina di fave, vino e dolci, tutto squisito.

Per le 15.00, dopo una salutare passeggiata per smaltire un poco il pranzo, arriviamo all'area di sosta. Troviamo il camper con 42 gradi all'interno. Apriamo tutto il possibile ed arieggiamo abbondantemente. L'area è più aperta e ventilata di quella di Corinaldo. L'idea sarebbe quella di partire appena possibile ma accade uno di quei piacevoli imprevisti che non ce lo consente. Ci sediamo ai tavoli di fianco all'area e iniziamo una piacevole conversazione con l'equipaggio veneto del camper vicino.

Quest'anno ci sono molti argomenti di cui parlare, Covid, camper, viaggi, come niente si fanno le 20.00 così, per mantenere il distanziamento sociale, allestiamo le cene su due tavoli separati. Cielo sereno e serata stellata.

Lunedì 17 Agosto 2020.

Mondavio, Lago Castriccioni, Cingoli, Osimo, Offagna: 119 km

Sveglia alle 7.15, 26 gradi in camper, notte tranquilla e relativamente fresca. Partiamo alle 9.30, dopo fatto camper service, per fermarci dopo un quarto d'ora nel parcheggio del supermercato Dpiù [GPS: 43.61937, 12.96305], alla periferia di Castelleone di Suasa. Riprendiamo il cammino dopo un'ora, avevamo bisogno di rifornire per bene la cambusa. Seguiamo le indicazioni del navigatore con molta accortezza perché in diversi casi le strade non sono molto invitanti. Saliamo e scendiamo dai colli, attraversiamo il centro abitato di Barbara [GPS: 43.57941, 13.02541], poi passiamo da una vallata all'altra, seguendo il tortuoso percorso di una provinciale quasi deserta. Alle 11.30, per il troppo rilassamento, finiamo per saltare un incrocio nel centro di Pianello Vallesina [GPS: 43.48675, 13.15985]. Il navigatore vuole farci percorre una salita di quelle che i ciclisti belgi e olandesi chiamano "muro". Con l'ausilio di Maps with Me, vediamo che 500 metri più avanti c'è una provinciale che conduce allo stesso posto, così decidiamo per il nuovo percorso. Ripresa la retta via, passiamo la periferia di Cupramontana [GPS: 43.44046, 13.11787] e, in dieci minuti, arriviamo sulla penisola al centro del lago di Castreccioni [GPS: 43.37574, 13.15212]. La forma di questo lago richiama l'impronta della zampa di un dinosauro. Parcheggiamo in alto, di fronte al chiosco e scendiamo verso la riva del lago, sperando nel refrigerio. In realtà troviamo un caldo soffocante, non tira un alito di vento e l'unico posto per sfuggire alla canicola è sotto il viadotto stradale. Rinunciamo a qualsiasi velleità di bagnarci e risaliamo al chiosco da Rosanna dove, nel giardino ombreggiato, consumiamo un frugale pranzo.

Partiamo alle 14.00, con 38 gradi in camper, per percorrere i dieci chilometri che ci separano da Cingoli, impieghiamo mezz'ora. In città è quasi impossibile sostare, già raggiungere il centro è un'impresa, viste le pendenze, le strade e le auto parcheggiate. Alle 14.42 siamo all'area di sosta in via Sant'Euperazio, ma è piena, per cui ci appoggiamo nel limitrofo parcheggio [GPS: 43.37616, 13.21020], sotto gli alberi. Attraversiamo la strada, saliamo qualche gradino e ci troviamo nei Viali Valentini, ampi e pedonali, di accesso al centro storico. Alla gelateria aperta, notiamo che le norme anti Covid generano code anche per prendere un gelato. Entriamo a Cingoli come i bersaglieri a Roma, da Porta Pia, o Piana. Appena dentro la cinta muraria, notiamo subito che il frontale della chiesa di San Nicolò è sostenuto dalle impalcature e ciò ci riporta alla mente che ormai siamo in zona terremoto. Percorriamo una quasi deserta via Roma ed arriviamo al Balcone delle Marche. Belvedere con un grandioso panorama, che spazia fino alla cupola di Loreto e al Conero. Dopo le foto di rito, poco più avanti, giriamo a fianco

dell'abside della chiesa di San Francesco, anch'essa sostenuta da impalcature e ponteggi, e proseguiamo l'ascesa verso Piazza Vittorio Emanuele II. Qui troviamo il comune, con la su torre dell'Orologio ingabbiata, e la cattedrale di Santa Maria Assunta. Il paese è semi deserto, anche a causa del fatto che, data l'ora, il caldo è soffocante. Giriamo in assoluta tranquillità e, in piazza, approfittiamo di una comoda panchina all'ombra dei portici, per riposare un poco e far bere Funny. Per tornare al camper percorriamo la direttissima, Corso Garibaldi, con una breve sosta per visitare la cappella della chiesa di San Girolamo.

Rientriamo e partiamo alle 16.25, seguendo le indicazioni del navigatore usciamo agevolmente da Cingoli poi, però, percorriamo una trentina di chilometri di una strada indegna. Buche, dossi e tratti sterrati, ci fanno aver un'andatura da processione. Impieghiamo un'ora per arrivare ad Osimo. Prima al parcheggio multipiano, dove ancora insiste una segnalazione di area camper, che però si rivela ormai in disuso. Scendiamo per vicoli con pendenze accentuate, curve e le solite auto parcheggiate da ambo i lati, fino all'area di sosta in Via Alcide De Gasperi [GPS: 43.48268, 13.48496] giusto per costatarne l'assurda gestione. Un cartello avvisa che bisogna risalire fino al parcheggio multipiano, per ottenere il telecomando di apertura della sbarra di accesso, dietro pagamento di una cauzione di 20 euro e altri 8 euro per almeno una giornata di sosta. L'area è desolatamente vuota! Data l'inospitalità, rinunciamo alla visita di Osimo e dirigiamo su Offagna. In mezz'ora di strada piacevole e poco trafficata arriviamo in via Martin Luther King [GPS:43.52387, 13.43655], incitati dalla stessa popolazione che,

vedendoci arrivare e un poco dubbiosi, ci indica chiaramente la direzione da prendere. L'area è in piano, arieggiata, con carico, scarico e allaccio elettrico a pagamento, e una scenografica vista sul centro storico. Troviamo solo un altro camper, ci piazziamo, allacciamo la corrente, telefoniamo al numero indicato per poter pagare la sosta e la corrente, arieggiamo ampiamente il camper. Alla sera scenografica vista del castello illuminato.

Martedì 18 Agosto 2020.

Offagna, Ancona: 21 km

Sveglia alle 6.30, con 25 gradi, dopo una notte tranquilla e silenziosissima. Stamattina cielo coperto e vento fresco. Nella passeggiata mattutina con Funny arriviamo fino alla torre dell'acqua , sapientemente realizzata in stile con il resto della rocca. Vediamo distintamente il monte Conero, la riviera sud e l'Adriatico.

Fatta colazione, partiamo alla visita del borgo fortificato. Per raggiungerlo percorriamo la strada sommitale, via Roma, arriviamo così dalla parte alta, osservando una parte di cinta muraria e fiancheggiando quello che sembra essere un ex carcere, ma in effetti è il Monastero di Santa Zita. Giunti in piazza del Maniero, la rocca medievale attrae subito la nostra attenzione. Altamente scenografica con le sue torri merlate, è un soggetto ideale per tante fotografie. Vorremmo visitarne l'interno, che ospita il Museo della Rocca, ma, come al solito, i cani non sono ammessi e ci accontentiamo di quanto ci offre l'esterno. Non ci sfugge neanche la torre campanaria, anch'essa merlata. Alla fine scendiamo in piazza del Comune, sfiorando il torrione medievale, oggi ampiamente sfruttato da piccioni. Questo è il punto dove hanno luogo le feste medievali. Entriamo a visitare la chiesa di San Tommaso, proprio di fronte al municipio, poi ci fermiamo a fare

uno spuntino sotto gli ombrelloni del Bar delle Donzelle. Ripresa la visita, non perdiamo l'accesso, a turno, alla chiesa del Sacramento, che ha la particolarità di essere a pianta ottagonale ed aver due absidi. Poco oltre, il cerchio si chiude e ci ritroviamo ancora a via Roma, seguendo la quale torniamo all'area di sosta e al camper.

Partiamo alle 11.45 e in meno di un'ora siamo al parcheggio Posatora di Ancona. Per raggiungerlo, seguendo le indicazioni del navigatore, arriviamo dalla parte della zona industriale [GPS: 43.54752, 13.5102] e, fintanto che restiamo sulle arterie a scorrimento veloce, a parte il traffico, tutto fila liscio. Ad un certo punto lasciamo la statale 16 Adriatica, per raggiungere il quartiere Pinocchio, dove facciamo quasi un'inversione ad U, per infilarci in via del Fornetto che, con un certa pendenza, ci porta direttamente di fronte al parcheggio [GPS: 43.60055, 13.48555]. Il contesto non è dei più invitanti, molti camper sono parcheggiati da anni, circondati da siepi incolte, altri hanno interni chiaramente degradati. Facciamo più di un'ora di perlustrazione, andiamo a vedere l'area, chiusa, protetta, con tutti i servizi, ma sullo stesso standard dell'ambiente esterno. Non avendo i 12 euro in monete per poter accedere, decidiamo di lasciare il camper al parcheggio e andare a visitare a Ancona in bus.

Come sempre, per noi, le visite delle città sono un impegno gravoso e intenso. Quella di Ancona non fa eccezione e, per di più, la prendiamo decisamente dal verso sbagliato. Impieghiamo un'ora per trovare il capolinea del bus 3, posto in via Monte Vettore, avendo ricevute informazioni contraddittorie dalle uniche due persone incontrate. Ovviamente, data l'ora, le rivendite di biglietti sono chiuse e dobbiamo farli a bordo. Scendiamo al capolinea di piazza Cavour che sono le 14.30, e cerchiamo subito di trovare un modo per mangiare. Imbocchiamo corso Garibaldi, che ci sembra la strada più attrezzata per lo scopo, in una traversa scorgiamo una sorta di ristorante a metà tra il fast-food e la tavola calda. Per le prescrizioni COVID è necessario aspettare che il personale indichi a quale tavolo sedersi. Ottenuta la seduta all'esterno, il cameriere, di chiara origine orientale, scompare e non si fa più vedere. Aspettiamo un poco, poi ci alziamo e ce ne andiamo. Torniamo verso corso Garibaldi e, approssimandoci al porto, non troviamo altro che esosi ristoranti per usufruire dei quali necessita prenotazione. Siamo un poco confusi, occasioni per mangiare ce ne sono in quantità, ma sembra che nessuno voglia i nostri soldi. A piazza Roma, cambiamo percorso e dirottiamo su via Mazzini, in parte seguendo i profumi delle cucine, in parte attratti dai monumenti.

Qui troviamo infatti la fontana delle 13 Cannelle, o del Calamano. Approfittiamo per bere un poco di acqua e condividerla con Funny, poi veniamo a sapere che, per tradizione, questo gesto comporta l'auspicio di tornare ad Ancona. Dribblando tavoli e persone, arriviamo in piazza della Repubblica, dove troviamo il teatro delle Muse. Ormai siamo al porto, per cui cominciamo a percorrere il lungomare, tentando di mangiare in un paio di occasioni ma, essendo ormai le 15.00, i locali sono in chiusura. Arriviamo a Porta Pia, che oggi sembra più un arco di trionfo, maestosa e isolata in mezzo al traffico. Abbiamo la ventura di vedere le operazioni di sbarco da un traghetto proveniente dalla Grecia. Nessun controllo COVID anzi, i passeggeri e i veicoli sono inviatati ad affrettarsi, per poter così iniziare le operazioni di imbarco. Entriamo nella Mole Vanvitelliana, siamo quasi soli, il sole è cocente, così più che l'architettura e la funzionalità, apprezziamo le zone d'ombra che offre.

Tornando indietro godiamo di splendide viste su Colle Guasco e San Ciriaco, ci soffermiamo brevemente a contemplare la statua dell'imperatore Traiano, poi filiamo diritti fino a piazza della Repubblica. Qui prendiamo via Loggia, passando davanti al palazzo Benincasa, di cui ci attraggono le bifore presenti nei piani superiori. Poco oltre troviamo la Loggia dei Mercanti, palazzo dal frontale molto articolato e ricco di decorazioni. Percorriamo il vicolo proprio di fronte alla Loggia ed arriviamo a Piazza del Papa, dove ci accoglie la chiesa di san Domenico e l'imponente statua di Clemente XII. Purtroppo è tutto chiuso, sia la chiesa che i numerosi ristoranti della piazza. Per tornare indietro percorriamo via Antonio Gramsci in cui, fortuitamente, troviamo un kebab turco, aperto, che ci fa accomodare al tavolo sull'uscio, in modo da poter tenere Funny con noi, dove pranziamo alle 16.00, gustando due saporiti kebab. Terminato il lauto pasto, tornando stancamente verso piazza Cavour, in piazza Roma notiamo la fontana dei Cavalli, ignorata e trascurata all'andata. Alle 17.00 cerchiamo di capire come andare a san

Ciriaco, ci va l'11 ma passa ogni due ore, a conti fatti tra spettare l'andata e poi aspettare il ritorno si farebbe notte.

Alle 18.00 siamo nuovamente al camper, una ulteriore perlustrazione ci fa scoprire un altro parcheggio, pianeggiante e autorizzato ai camper, presso il belvedere Eraclio Fiorani, con vista sul porto e sul mare, tra la chiesa di Santa Maria Liberatrice e il parco [GPS: 43.60250, 13.48835]. Lo scartiamo solo per la rumorosità della vicina strada. Alla fine optiamo per l'area camper, dove ora possiamo accedere avendo racimolato la moneta necessaria ad aprire la sbarra. Per le 20.00 siamo piazzati e collegati.

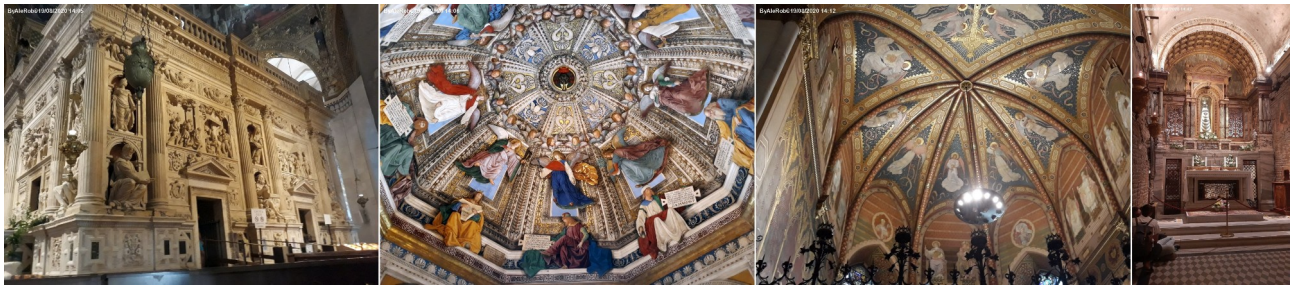
Mercoledì 19 Agosto 2020.

Ancona, Sirolo, Loreto: 45 km

Sveglia alle 7.00 con 25 gradi in camper. Notte assolutamente tranquilla. Prima di partire facciamo camper service. Siamo un poco preoccupati dal percorso che il navigatore intende farci percorrere per lasciare Ancona, invece tutto fila liscio ,in conseguenza del poco traffico e del fatto che, nella parte più prossima al centro cittadino, riusciamo ad accodarci ad un bus del servizio urbano. Alla fine delle nostre ingiustificate ansie, riusciamo a prendere la SP1 del Conero. Partiti alle 9.50, dopo mezz'ora siamo in località Poggio [GPS: 43.55223, 13.58575], dove cominciamo a fare le prime considerazioni su quello che abbiamo visto e quello che troveremo oltre. C'è molta affluenza nella zona e tutti i parcheggio sono pieni, l'accesso alle spiagge è contingentato su prenotazione, ci sono code lunghissime agli accessi alle discese a mare. Dopo una decina di minuti sostiamo brevemente al belvedere della Madonnina [GPS: 43.52986, 13.60298], giusto il tempo per scattare qualche foto al panorama sulla riviera meridionale. La discesa non ci pone grosse difficoltà così cominciamo a cercare un modo per percorrere la litoranea. Saltiamo qualche deviazione a causa della gran quantità di vetture presenti poi, alle 10.50, ci fermiamo nel parcheggio antistante una installazione industriale [GPS: 43.48057, 13.60063], per poter fare il punto della situazione con Maps with Me, tornare indietro di qualche centinaio di metri e prendere Via Marina, per raggiungere la costa. Poco dopo le 11.00, sbuchiamo sul mare a sud di Numana e Marcelli [GPS: 43.48558, 13.63333], cominciando a percorrere la litoranea. Il caldo inizia a farsi sentire. Come temuto non c'è un posto libero, neanche bordo strada, inoltre consideriamo che a

mare non potremmo accedere con Funny. Viaggiamo quasi a passo d'uomo, ma senza mai fermarci. Alle 11.20, esauriti tutti i tentativi, svanite le ultime speranze, spossati dal caldo, ci fermiamo un attimo nel parcheggio del Lidl [GPS:43.43791, 13.65757], poco prima di Porto Recanati, per pianificare come arrivare a Loreto. In effetti non dobbiamo spremerci troppo le meningi, siamo già nella direzione giusta infatti, rimessici a seguire il navigatore, per le 11.40 siamo già piazzati nell'area attrezzata di Loreto [GPS: 43.44159, 13.61487], con il termometro che segna 32 gradi. L'area è strategicamente centrale rispetto all'abitato, non ha sufficienti allacci elettrici per tutti i posti disponibili, è assolata e con scarsa ventilazione. La troviamo sovraffollata con la presenza di numerosi equipaggi di nomadi, notoriamente devoti alla Madonna.

Senza porre tempo in mezzo, ci sistemiamo senza corrente e partiamo per la visita al santuario. La ripida discesa che abbiamo percorso per raggiungere l'area ora è una salita da fare a piedi. La prospettiva che ci si presenta, dopo pochi minuti di camminata, è veramente scenografica. La Basilica Nostra Signora di Loreto sembra più una fortezza che un santuario. Varchiamo Porta Marina che sono quasi le 13.00 e, sfiorando il torrione Sangallo, percorrendo via Melozzo da Forlì, arriviamo direttamente in Piazza della Madonna. L'imponenza della Basilica, della cupola e del campanile vanvitelliano, incombono prepotentemente su tutta la piazza che, comunque, offre anche altri spunti di interesse come la Fontana Maggiore e la statua bronzea di Sisto V. Per prima cosa risolviamo il problema del pranzo, consumando un frugale pasto a base di piadine farcite in uno dei locali a bordo della piazza, nel rispetto delle norme di sicurezza sul contagio da COVID. Alle 14.00 iniziamo la visita del santuario, a turno come sempre. Fortunatamente chi rimane fuori ha l'opportunità di rimanere all'ombra del portico del Palazzo Apostolico.



L'interno della basilica è maestoso, con una grande navata centrale che conduce direttamente alla Santa Casa di Nazareth. L'accesso alla casa dell'Annunciazione avviene

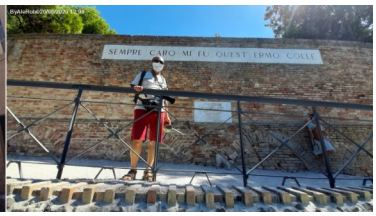
rispettando le norme sul distanziamento ed è raccomandato di sostare all'interno lo stretto necessario per consentire a tutti una pur breve visita. All'interno del monumento, ricoperto da lastre di marmo decorate di colonne, statue e sculture, si trova la Vergine Lauretana, un'immagine di Madonna Nera, venerata come Beata Vergine di Loreto, appunto. Tutte le cappelle Laterali sono riccamente decorate, l'intero complesso è praticamente un museo. Terminata la visita al santuario, alle 15.30, ci incamminiamo per le vie del centro abitato arrivando fino al belvedere in via Papa Sisto V, risalendo in Piazza Garibaldi, dove affaccia il palazzo comunale, e rientrando per Corso Traiano Boccalini. Per le 17.00 siamo nuovamente al camper, dove troviamo una temperatura 'hors catégorie' di 41 gradi. Cerchiamo di aprire il più possibile per arieggiare, mentre notiamo un discreto ricambio di equipaggi. A sera siamo di nuovo al tutto esaurito.

Giovedì 20 Agosto 2020.

Loreto, Recanati, Abbazia di Rambona, Castello della Rancia, Tolentino, Abbadia di Fiastra: 70 km

Sveglia alle 7.30, con 26 gradi, notte tranquilla e fresca, s'è dormito bene. Partiamo alle 9.15 e, in venti minuti, siamo all'area camper di Recanati [GPS: 43.40350, 13.55100] in vale Adriatico. Impieghiamo mezz'ora per capire come pagare, poi ci rechiamo all'ascensore, che ci catapulta praticamente in piazza Giacomo Leopardi, dominata dalla statua del sommo poeta. Sotto i portici del municipio, approfittiamo dell'ombra, per fare colazione al bar. Terminata la colazione, aggirando la Torre del Borgo, arriviamo fino alla chiesa di Sant'Anna, che custodisce una copia della Santa Casa di Loreto e una copia della Madonna Nera. Torniamo sui nostri passi, cerchiamo inutilmente di visitare San Domenico, chiusa forse per il terremoto, e imbocchiamo via Cavour, per andare a vedere il più possibile di luoghi Leopardiani. Incontriamo un certo affollamento e notiamo una certa rilassatezza nel rispetto delle norme anti contagio, poche mascherine indossate e distanze ravvicinate. Spesso sulle mura si scorgono lapidi che riportano versi del poeta. La prima cosa che incontriamo il Palazzo Venieri, col suo chiostro e la loggia, da cui si gode una stupenda vista sulla costa a sud del Conero. Poi arriviamo rapidamente al chiostro di Sant'Agostino, sormontato dalla Torre del Passero Solitario, da non confondersi con la Torre dell'Acquedotto, ben più imponente. All'uscita del chiostro, vistiamo anche la chiesa. Subito dopo prendiamo via Roma, stretta ed affollata, poi via Leopardi. Poco prima di mezzogiorno arriviamo in piazzuola del Sabato del Villaggio, dove affacciano la chiesa di Santa Maria e, soprattutto, la casa di Leopardi. Di visitarla non se ne parla nemmeno. A parte il fatto che Funny non potrebbe entrare, c'è un fila chilometrica alla biglietteria, nonostante necessiti la prenotazione. Troppa folla. Approfittiamo della fontanella per ripristinare le scorte di acqua, che anche oggi va via come il vento, e proseguiamo fino ad arrivare al Parco Colle dell'Infinito, da dove iniziamo a riavvicinarci. Sulla via del ritorno ci fermiamo a pranzare, con due piadine farcite e due

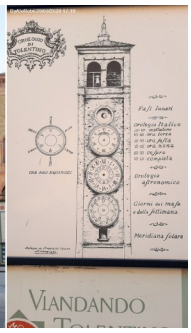
birre artigianali, ai tavoli di una salumeria in via Cavour. Poco dopo le 13.00, siamo nuovamente al camper. Effettuiamo le solite operazioni di arieggiamento, per far scendere la temperatura dai 40 gradi cui è arrivata, e lasciamo l'Ermo Colle che sono le 13.25.



Impieghiamo una mezz'ora per arrivare al parcheggio antistante l'Abbazia di Rambona [GPS: 43.26521, 13.31130], che troviamo desolatamente chiusa, dal 2016, a causa dei danni subiti durante il terremoto. Ci spostiamo allora nel parcheggio camper in Contrada Campetella [GPS: 43.26449, 13.31859], dove approfittiamo della stazione camper service, per effettuare sia lo scarico che il carico. Ci rimettiamo in marcia alle 14.40 e, un quarto d'ora dopo, siamo già fermi nello sterrato parcheggio antistante il Castello della Rancia [GPS: 43.23187, 13.35497]. Molto scenografico, ha un accesso che supera una sorta di fossato che lo circonda. La visita è a pagamento, ma senza guida, inoltre Funny è ammessa, per cui entriamo tutti assieme. La piazza d'armi, circondata di porticati, è piuttosto raccolta, al suo interno si nota il pozzo e l'invito della scalinata che conduce al primo piano. Gli ambienti son piuttosto spogli, eccezion fatta per l'ultima sala in cui è una raccolta di abbigliamento teatrale. Nella parte posteriore è stato ricavato una specie di anfiteatro in cui, in tempi normali, si svolgono rappresentazioni teatrali.

Dopo un'ora di passeggiata dentro e fuori le mura, alle 16.05, riprendiamo il viaggio. Impieghiamo dieci minuti per coprire i sette chilometri che ci separano dall'area attrezzata di Tolentino [GPS: 43.21040, 13.29585], dove troviamo, miracolosamente, un bel posto all'ombra, accanto alla colonnina per l'allaccio elettrico. Appena risaliti verso il centro, troviamo una cartina dell'abitato, con l'indicazione della piscina e dell'area di sosta, cerchiamo di memorizzare il tutto e ci avviamo. Fa molto caldo, in compenso entriamo quasi subito nell'abitato e cominciamo a percorrere i lati della strade all'ombra. Incredibilmente ci perdiamo, nonostante chiediamo informazioni non riusciamo proprio a raggiungere i nostri obiettivi. Alla fine, quasi disperati, non si sa come, sbuchiamo in piazza Nicolò Mauruzi, dove la nostra attenzione è subito attirata dagli impalcati che sorreggono il campanile della chiesa di San Giacomo e quello della chiesa di San Francesco. Arrivati in piazza della Libertà, siamo attratti sia dall'edificio del comune, praticamente tutto transennato, che dai portici, che ospitano una storica pasticceria, ma soprattutto dalla parte anteriore del campanile, che ospita tre orologi. Ciascun orologio ha un quadrante diverso, da sei, da dodici e da ventiquattro ore. Si respira un'aria di mestizia,

in queste località già duramente colpite dal terremoto, dove non sembra avviato alcun progetto di recupero, l'epidemia di COVID ha accentuato le difficoltà.



Troviamo delle indicazioni turistiche, così riusciamo rapidamente ad arrivare alla Basilica di San Nicola da Tolentino. La facciata è completamente coperta da ponteggi racchiusi in un telo che la rappresenta come doveva essere. Qui, ovviamente, bisogna fare la visita a turno. L'interno è maestoso, ricco di arredi e affreschi che raffigurano la vita del santo. Un vero peccato che un monumento di tale valore giaccia ancora, a distanza di anni in queste condizioni. Si può visitare anche la cappella, con l'altare costruito sopra il sepolcro del santo, ma è tutto inglobato in ponteggi di protezione. Il chiostro del convento è altrettanto bello, con tutte le pareti sotto i portici affrescate.

Usciti soddisfatti, ma veramente mesti, da questa visita, prendiamo la via del ritorno. Per non perderci ancora nei vicoli, scegliamo di seguire solo le vie principali. Percorse viale Oberdan e via Garibaldi, fiancheggiamo il torrione di San Catervo e siamo fuori dal centro. Ormai ci orientiamo per bene e,, per le 18.15, siamo nuovamente al camper.

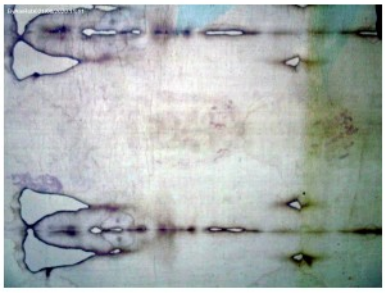
Partiamo dopo dieci minuti lasciandoci alle spalle una cittadina con evidenti ferite dovute al terremoto e con i commerci palesemente in agonia. Viaggiamo per mezz'ora e, per le 18.40, siamo piazzati nella grande, organizzata e comoda area attrezzata dell'abbazia Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra [GPS: 43.21963, 13.40799]. Ovviamente tutti i posti all'ombra sono occupati, però riusciamo a trovarci un bel posticino con prato.

Venerdì 21 Agosto 2020.

Abbadia di Fiastra: 0 km

Sveglia alle 7.30, con 22 gradi in camper, al termine di una notte magnifica, tranquilla e fresca. La mattina la dedichiamo alla visita dell'abbazia. La chiesa è a libero accesso, ma il chiostro e il parco sono a pagamento. Anche Funny partecipa alla visita.

Alle 10.15 la prima cosa che visitiamo è il palazzo Giustiniani Bandini. Nel giardino all'inglese antistante, non sfugge alla vista la grandiosa quercia da sughero. Rientrati nell'abbazia, percorriamo tutto il perimetro del chiostro, di cui ammiriamo il pozzo, posto al centro, la sala del capitolo, le grotte e le cantine, dove troviamo una mirabile raccolta di attrezzature e strumenti d'epoca utilizzati per la produzione di olio e vino, come botti, pompe e torchi. Passiamo poi alla sala delle Oliere, dove troviamo una raccolta di reperti archeologici, tra cui spiccano le sculture delle teste di statue dell'imperatore Augusto e di Druso, anfore etrusche e apule, urne cinerarie a vaso, dello stesso tipo di quelle rintracciate dalle nostre parti. Molti dei reperti esposti, così come buona parte del materiale utilizzato per la costruzione dell'abbazia, è di provenienza dal sito di Urbs Salvia. Per ultimo visitiamo il Cellarium.



Alle 11.10 passiamo a visitare la chiesa, questa a turno. L'interno è molto scarno, non sono presenti ricchi arredi, tanto che le cose che più attirano l'attenzione sono i capitelli in marmo, trafugati da Urbs Salvia, e i resti di affreschi che interrompono la monotonia dei mattoni rossi di cui si compone tutto il fabbricato. Inaspettata la presenza di una copia della Sacra Sindone e della Madonna di Loreto. Alle 12.00 terminiamo al visita e, prima di tornare al camper, passiamo al ristorante da Rosa per prenotare un tavolo per al cena, anche per sapere se possiamo portare con noi Funny. Andiamo poi allo spaccio della Cooperativa Agricola dell'Abbazia di Fiastra dove, oltre un minimo di spesa, acquistiamo anche due generose porzioni di lasagne che consumeremo come pranzo.

Caldo torrido fino alle 17.00 per cui siesta. Poco prima delle 18.00 decidiamo di fare il giro della tenuta, per cui imbocchiamo il sentiero che porta al lago. Con la nostra andatura impieghiamo una mezz'ora per arrivare sul posto, anche perché il caldo non demorde. Di vita sullo specchio d'acqua ne vediamo ben poca, forse questa non è la stagione adatta e neanche il clima. Probabilmente gli uccelli se ne stanno al fresco nei loro nidi. Per il ritorno, anziché percorrere la stessa strada, decidiamo di completare il giro. La scelta non si rivela tanto felice, dobbiamo percorrere lunghi tratti di sentiero al sole che picchia forte. Comunque prima della 19.00 arriviamo a destinazione, non stanchi, ma sfiniti dal caldo. Le docce ci restituiscono la giusta freschezza cosicché, alle 20.00, siamo puntualmente da Rosa, per gustarci la nostra cena. Ottimo servizio, pieno rispetto delle norme di sicurezza COVID, porzioni giuste e pasti gustosi.

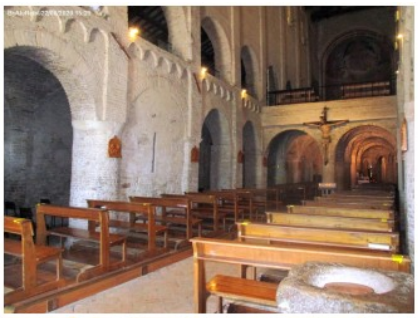
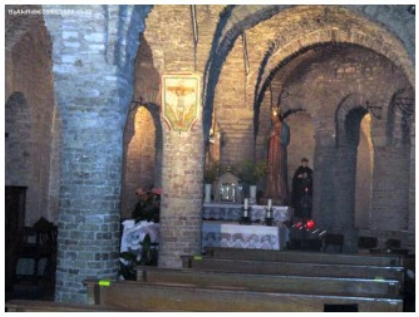
Sabato 22 Agosto 2020.

Abbadia di Fiastra, Urbs Salvia, Urbisaglia, Santa Maria Piè di Chienti, Fermo: 60 km

Sveglia alle 7.00, notte tranquilla, ci prepariamo con calma, prima di uscire facciamo camper service. Partiamo alle 10.05 e, in dieci minuti, siamo al piccolo parcheggio della zona archeologica di **Urbs Salvia** [GPS: 43.19968 13.38617], cittadina posta lungo il percorso della Salaria Gallica. Il sito apre alle 10.30, dobbiamo aspettare, intanto ci prenotiamo e paghiamo al visita guidata. In effetti la guida ci conduce solo alla visita del Criptoportico, di cui ci spiega la funzione, la costruzione e la distruzione, facendoci notare come la posizione delle colonne di sostegno del piano superiore sia indice che la causa è riconducibile ad un terribile terremoto. Dopo averci illustrato la storia della nascita, dello sviluppo e della decadenza della cittadina, ci informa anche del posizionamento delle altre strutture visitabili come l'anfiteatro, le mura, il teatro e la cisterna. Mentre torniamo verso la biglietteria, notiamo le strutture delle mura, sull'altro lato della strada, e i resti del teatro, a metà della collina, appena sotto l'abitato di Urbisaglia. Ci dedichiamo alla visita, libera, dell'anfiteatro poi, quando è quasi mezzogiorno, riprendiamo il camper e saliamo ad Urbisaglia, dove troviamo parcheggio, gratuito dalle 12.00 alle 15.00, sotto gli alberi in via Roma [GPS: 43.19503, 13.37661].

Siamo fortunati in quanto, in un abitato praticamente deserto, abbiamo la fortuna di incontrare la guida, che si appresta a fare l'ultima visita mattutina alla cisterna. La visita è gradevole, soprattutto per la temperatura da grotta presente nell'ambiente.

Ci viene spiegata la funzione di raccolta e decantazione dell'acqua, proveniente da una sorgente ancora attiva attraverso un cunicolo sotterraneo, che in alcuni tratti raggiunge oltre venti metri sotto il suolo, necessaria alla sottostante cittadina. La struttura si compone di due gallerie comunicanti un poco diversa dai cisternoni, ancora funzionanti, presenti dalle nostre parti. Prima della 13.00 è tutto concluso, per cui possiamo dedicarci alla ricerca di un posto dove pranzare. La cosa si rivela piuttosto difficile, è quasi tutto chiuso. Torniamo alla rocca, maestosa e scenografica, con i suoi possenti bastioni e le mura merlate, la torre completamente imbragata in strutture di sicurezza. La chiesa parrocchiale, data l'ora, è chiusa. Per nostra fortuna, oltre la solita fontanella, troviamo aperto il Bar della Rocca, dove possiamo accomodarci all'interno anche con Funny. Ci gustiamo un paio di piadine farcite e un paio di birre fresche in tutta tranquillità. Rientriamo al camper e partiamo alle 14.30 con 38 gradi.

Una mezz'ora di tranquillo andare e siamo fermi nel parcheggio antistante la basilica di Basilica di Santa Maria a Pié di Chienti [GPS: 43.27996, 13.63902]. Abbiamo visto tante pregevoli cose in questo viaggio ma questa chiesa, secondo noi, le supera tutte. Risalente a prima dell'anno mille, ha un'architettura e una forma del tutto originali,

formata da un agglomerato di absidi. L'interno, come al solito, molto scarno, è composto da due chiese sovrapposte. Ovviamente la visita la dobbiamo compiere a turno, per questo impieghiamo più di un'ora, poi ci trastulliamo un poco sotto gli alberi della piazza, anche approfittando dell'ennesima fontanella presente.

Ci muoviamo alle 16.35 e percorrendo strade quasi deserte, dopo venti minuti, facciamo rifornimento in un distributore sulla provinciale 157, che espone un prezzo appetibile [GPS: 43.16230, 13.66596]. Ancora un quarto d'ora di marcia e siamo fermi all'area camper di Fermo, in Piazzale Umberto Topini [GPS: 43.16188, 13.72278], davanti la sede della protezione civile. Troviamo camper service, casetta dell'acqua 5 cent/litro, poca ombra e una pizzeria a 600 metri per la cena. Non è possibile entrare o uscire il sabato dalle 6.00 alle 15.00 per la presenza del mercato. Dopo le docce di rito, alla sera andiamo a cena alla pizzeria la Fermanella, dove gustiamo due ottime pizze e due fresche birre Santi Benoit scure, che ci fanno ricordare nostalgicamente il nostro viaggio in **Belgio del 2016**.

Domenica 23 Agosto 2020.

Fermo, Offida, Ascoli Piceno: 71 km

Sveglia alle 7.30, con 29 gradi in camper. Altra nottata pessima, afosa e calda. La temperatura ha iniziato a scendere solo alle 3.00 di notte. Anche gli operatori della Protezione Civile, che erano di turno, sono rimasti fuori dell'edificio per il caldo. Alle 9.00 ci incamminiamo per la visita, risalendo Via del Foro Boario. Ci fermiamo a fare colazione, nel rispetto delle norme anti COVID, nel negozio di produzione di prelibatezze locali Pane e Dolci delle Marche. Entrando nella cinta muraria, quello che colpisce l'occhio, è senz'altro l'imponenza dell'abside della chiesa di San Francesco. Rapidamente raggiungiamo largo Carlo Mora ed entriamo, a turno, a vistarne l'interno con quadri e sepolture notevoli. Sulla guida si legge che è costruita in stile gotico ma, a noi profani, il campanile richiama tanto qualcosa di arabeggiante. Terminata la visita ci rendiamo conto che quello che ci aspetta per raggiungere la sommità del colle e la cattedrale è una vera scalata. Come già in altri borghi, la struttura dell'abitato facilita la ricerca dell'ombra, altrimenti sarebbe stato un vero calvario. Percorsa l'intera salita di via Perpenti, giriamo per via Recanati, introdotta dalla storica fontana Catalani, per poi portarci, attraverso un breve passaggio coperto, al belvedere di piazzale Azzolino. Una bella veduta, fino al mare, un bel venticello refrigerante, la solita fontanella, da cui recuperare dell'acqua potabile, e un poco di riposo sulle panchine. Recuperiamo forze e respiro per una decina di minuti poi, alle 10.15, torniamo sui nostri passi, riprendiamo a salire e raggiungiamo la meravigliosa piazza del Popolo passando sotto l'arco della loggia del Palazzo dell'Università.

Sulla sinistra abbiamo il notevole palazzo dei Priori, da cui sembra emergere la statua di Sisto V, sulla destra l'ingresso dell'Università e, di fronte, l'intera piazza, fiancheggiata dai portici con, sullo sfondo, il palazzo del Comune. Attraversiamo la piazza scattando foto di qua e di là, arrivati davanti al comune ci aspetta l'ultima asperità per raggiungere la vetta, la salita di via Giuseppe Mazzini. Fare tutte queste salite indossando le mascherine, non è proprio una passeggiata, comunque superiamo anche questa e, alle 10.40, ci accaparriamo un comodo posto su una panchina all'ombra degli alberi di piazzale del Girfalco.

Scelta azzeccata in quanto nel Duomo è in corso la celebrazione di un matrimonio per cui, oltre il fatto che la visita la dovremo fare a turno, dobbiamo aggiungere il tempo di attesa della fine della cerimonia. Per un poco di tempo ci godiamo la vista dei giochi dei piccioni, che si abbeverano nella fontana al centro del parco. Visto che la cerimonia sembra andare per le lunghe, Roberto si avventura nella visita. La Cattedrale di Santa Maria Assunta, come è etichettato il Duomo, è una grande opera, maestosa, bianca di pietra d'Istria. Al suo interno si trovano numerosi tesori artistici di architettura, scultura e

pittura, in Italia ogni chiesa è un museo. Purtroppo la presenza della cerimonia limita molto i movimenti per la visita e impedisce la discesa nella cripta. Comunque ce la caviamo entrambi in meno di un'ora, per cui possiamo iniziare a ridiscendere verso il camper. Per non percorrere lo stesso tragitto dell'andata, cerchiamo qualche alternativa, così sbuchiamo in via Roma, proprio di fronte alla torre dell'orologio.

Per le 13.00 siamo nuovamente al camper, arieggiamo e mangiamo un paio di panini per pranzo poi, prima di partire, ci riforniamo con quattro bottiglie di acqua fresca e gasata dalla casetta posta sul piazzale. Siamo diretti ad Offida e il navigatore ci scollina parecchio per provinciali semi deserte, tanto che a volte pensiamo si sia perso. In compenso vediamo da vicino l'ambiente rurale delle Marche, le coltivazioni che si alternano e piccole zone industriali. Alle 16.40 siamo in contrada Menocchia [GPS: 43.03245, 13.67708] alle porte di Carassai poi, percorrendo la SP22, attraversiamo Cossignano e Ponte Tesino fino ad arrivare ad Offida [GPS: 42.93738, 13.69371], che sono le 17.15. Troviamo due parcheggi, uno dedicato ai bus e ai clienti del locale supermercato, l'altro dedicato solo alle autovetture e solo diurno. Constatata l'impossibilità di passare qui la notte, dopo dieci minuti, ci rimettiamo in viaggio. Scendiamo nella valle del Tronto, percorrendo una strada alquanto tortuosa, fino a prendere la superstrada che conduce ad Ascoli Piceno. Alle 18.00 arriviamo al parcheggio a pagamento in via De Gasperi [GPS: 42.85238, 13.58227], ma impieghiamo mezz'ora per sistemarci a dovere. Classificare questo parcheggio come area attrezza per camper significa ignorare qualsiasi valore del comfort. Sono presenti solo parte dei servizi necessari, tipo l'allaccio elettrico, ma in misura insufficiente e di problematico accesso. Recuperate un poco di forze, ci rassettiamo a dovere ed usciamo per una rapida vista serale. Ceniamo in Piazza Arringo contornati dal Battistero, la Cattedrale e il Palazzo dell'Arengo illuminati. Consumiamo un apericena a base di arrosticini, olive ascolane e crescia.

Lunedì 24 Agosto 2020.

Ascoli Piceno, Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Accumoli, Posta, Rieti, Roma: 187 km

Sveglia alle 7.30, con 27 gradi in camper, al termine di una nottata relativamente tranquilla. All'1.30 si è scatenato un furioso temporale, che ha drasticamente abbassato le temperature così, per il resto della notte, si è dormito al fresco. Molti equipaggi, prima

dell'apertura della cassa alle 8.00, spiccano il volo. Noi usciamo alle 8.30, passando alla cassa, che ci dice che pagheremo quando usciremo. Rifacciamo il percorso di ieri sera, attraversata la strada, dando un'occhiata al rosone e alla chiara facciata di San Vittore, scendiamo fino a prendere via Dante Alighieri, così ci ritroviamo ad accedere a piazza Arringo, passando tra la cattedrale di Sant'Emidio e il Battistero. La visita di quest'ultimo è a pagamento e comunque ancora è chiuso. Approfittiamo allora per fare, a turno, la visita della Cattedrale. Veramente mirabile con la navata centrale fiancheggiata da una serie di colonne marmoree. Purtroppo il soffitto non è visibile, in quanto protetto da una serie di teli, forse anche questo eredità del terremoto. Ancora più bella la cripta, nella quale è possibile anche vedere le fondamenta della preesistente costruzione, forse un tempio romano dedicato a Ercole. Pare certo, comunque, che l'attuale edificio fu eretto sfruttando gran parte di materiali appartenenti alla basilica civile del foro romano. Bellissimo il baldacchino e tutta l'area destinata alla celebrazione, che richiama da vicino forme bizantine. In un angolo della chiesa trova posto anche una copia a grandezza naturale della Sacra Sindone, mentre in cripta troviamo una copia della Madonna di Loreto.

Alle 9.10 abbiamo soddisfatto entrambi il compito e ci incamminiamo attraverso la piazza. Una escursione all'interno del palazzo dell'Arengo ci fa scoprire l'Ufficio del Turismo, da cui preleviamo una cartina turistica. Ci spostiamo in Piazza del Popolo dove, in un sol colpo, abbiamo il Palazzo dei Capitani, l'imponente chiesa di San Francesco e una serie di portici dove trovano posto numerosi esercizi commerciali, bar e ristoranti. Grandiosa anche la chiesa di San Francesco, meno ricca di opere d'arte della cattedrale ha comunque il portale d'accesso ricco di decorazioni e dall'aspetto che richiama il gotico.

Da questo punto in poi, ogni passo, ogni via di Ascoli, seguendo il tracciato suggerito dalla carta turistica, porta alla visita di un palazzo, di una chiesa, di un monumento. Noi prima entriamo nel chiostro maggiore di San Francesco, poi proseguiamo con la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio e la vicina San Pietro Martire.

Ovunque troviamo i monumenti feriti dal terremoto, e opportunamente messi in sicurezza, ma sembra che nulla sia in opera per farli tornare alla loro originaria autonomia. Colpisce particolarmente il ponteggio di sostegno alle Torri Gemelle del Palazzo dei Merli, dirimpettaio della chiesa di Sant'Agostino. Passando a fianco della chiesa di Sant'Andrea, chiusa, per le 11.00 arriviamo alla breccia nella mura di Porta Romana e di lì, sfiorando la chiesa del S.S. Crocifisso, ci spostiamo a vedere l'Anfiteatro.

Breve sosta e ristorno, approfittando della fontanella presente su posto, per rinfrescarci e far bere Funny. Scegliamo di tornare indietro percorrendo Corso Giuseppe Mazzini, in modo di arrivare direttamente a piazza del Popolo. Arriviamo a destinazione alle 12.00 e Alessandra si reca a visitare l'interno del Palazzo dei Capitani, ora aperto, poi ci sediamo ai tavoli esterni di un bar e consumiamo un gustoso gelato allo yogurt. Ora la luce è cambiata e ci ritroviamo a fare quasi le medesime fotografie della mattinata sia in Piazza del Popolo che a Piazza Arringo e alle facciate dei loro palazzi. Rientriamo al camper alle 12.40, e vi troviamo 31 gradi. Valutiamo il da farsi. Avevamo in animo di spostarci a Leonessa, per passare un paio di giorni al fresco in altura, ma le previsioni del tempo sono pessime, cielo coperto, pioggia e temperature in picchiata in tutto il centro Italia.

Alle 12.50 partiamo, lasciando quest'area che continuiamo a giudicare non all'altezza delle attrattive che la città offre. Ascoli merita di più. Torniamo sulla Salaria e prendiamo la direzione per Roma. Facciamo tutta la valle del Tronto fino ad Arquata e Pescara, poi scendiamo verso la capitale. Lo stato della Salaria è preoccupante e ci domandiamo quali difficoltà hanno superato i soccorritori in occasione del terremoto per raggiungere le zone interessate. Per le 16.00, siamo al rimessaggio, abbiamo percorso solo 1039 chilometri, ma abbiamo conosciuto una regione veramente ospitale per il turismo itinerante. Marche ci rivedremo!

Conclusioni.

E' stato un viaggio difficile, realizzato in un periodo difficile, di un anno difficile. Il COVID-19 ancora è presente in tutte le regioni italiane, questo ci ha indotti a scegliere delle mete il più possibile vicine a casa, in modo da poter rientrare al minimo accenno di un aggravarsi della situazione. A questo contesto si è aggiunto il caldo soffocante, per molti giorni temperature oltre i 35 gradi ed umidità ad altissimi livelli. Nell'anno in cui il

carburante è calato, nel prezzo, ai livelli di cinque anni fa, abbiamo percorso solo 1039 chilometri e fatti solo due rifornimenti.

In tutte le Marche abbiamo trovato un'ottima accoglienza per la nostra cagnolina, in ogni locale, bar, ristoranti, castelli, ove è stata sempre ben accolta e si sono premurati di portarci la ciotola con l'acqua, ancor prima che usassimo la nostra. Abbiamo eletto la regione come 'la più fontanellata' che abbiamo frequentato. Trovate fontanelle con acqua potabile ovunque, diffusione capillare. Contrariamente a quanto succede a Roma, dove l'acqua scorre sempre, finendo inesorabilmente nelle fogne, qui tutte le fontanelle sono dotate di rubinetti o pulsanti, e l'acqua viene erogata all'occorrenza.

Abbiamo fruito di molte aree ben organizzate ed attrezzate, con sosta, camper service e allaccio elettrico gratuiti con solo due eccezioni. A Fossombrone abbiamo trovato una situazione di abbandono poco confortevole e ad Osimo dove, dopo essere arrivati davanti l'area percorrendo strade cittadine con salite e discese al 10/12% ed auto parcheggiate a destra e sinistra, abbiamo trovato il cartello che indicava di andare alla cassa del parcheggio multipiano per ritirare il telecomando per aprire le sbarre, ridicolo! Infatti l'area era vuota.

Ora attendiamo fiduciosi i canonici 15 giorni, per sapere se il nostro comportamento è stato sufficientemente prudente e accorto per evitare il contagio. Attendiamo anche, con trepidazione, qualche avviso di multa, per aver superato i limiti di velocità in prossimità di autovelox veramente ben mimetizzati. Marche ci rivedremo!

	Link utilizzati	Informazioni
1	http://www.magellano rsnail.net/	Diari e Waypoint aree di sosta
2	http://www.camperonline.it/	Diari e Waypoint aree di sosta
3	http://www.taccuinodiviaggio.it/	Diari
4	http://www.tomtom.com/	Software e info tecniche
5	http://www.archiescampings.eu/ita1/	Waypoint campeggi
6	http://www.poigps.com/	Waypoint e info tecniche
7	http://www.gpsbabel.org/	Software e info tecniche
8	http://www.poiedit.com/	Software e info tecniche
9	http://www.tyre.tk/	Software e info tecniche
10	https://it.sat24.com/it	Previsioni meteo in Europa
11	http://www.eurometeo.com/italian/home	Previsioni meteo in Europa
12	http://www.meteoam.it/	Previsioni meteo in Italia
13		
14	https://visitspoleto.it/	Turismo Spoleto
15	https://www.umbriaturismo.org/gubbio.php	Turismo Gubbio
16	http://www.fonteavellana.it/	Eremo di Fonte Avellana
17	https://www.marmittedeigigantiincanoa.it/	Marmitte dei Giganti di Fossombrone
18	https://www.corinaldoturismo.it/	Turismo Corinaldo
19	http://www.consorziosuasa.it/	Informazioni sugli scavi di Suasa
20	http://www.progettosuasa.it/	Informazioni sugli scavi di Suasa
21	http://www.mondavioturismo.it/	Turismo Mondavio
22	https://www.piccolaitalia.it/destinazione/cingoli/	Info turistiche su Cingoli
23	https://www.offagna.org/	Visit Offagna
24	https://www.rivieradelconero.info/it/ancona-tra-cielo-e-mare/	Turismo Ancona
25	https://santuarioloreto.it/	Santuario di Loreto
26	https://www.loretoturismo.info/it/	Turismo Loreto
27	https://www.infinitorecanati.it/	Recanati Turismo
28	https://www.giacomoleopardi.it/	Giacomo Leopardi
29	http://www.recanatiturismo.it/	Recanati Turismo
30	https://www.iluoghidelsilenzio.it/abbazia-di-santa-maria-di-rambona-pollenza-mc/	Abbazia di Rambona
31	http://www.cartacanta.org/pollenza/rambona/index.htm	Abbazia di Rambona
32	https://www.vivitolentino.com/it/castello-della-rancia/	Castello della Rancia
33	https://	Tolentino turismo

	www.macerataguideturistichemarche.com /tolentino.html	
34	http://www.abbadiafiastra.net/	Info Abbazia di Fiastra
35	http://www.urbisaglia.com/parco-archeologico/	Info sul parco archeologico di Urbs Salvia
36	https://www.santamariapiedichienti.it/	Santa Maria a Piè di Chienti
37	https://www.comune.fermo.it/it/portale-turismo/	Turismo Fermo
38	https://visitascoli.it/	Turismo Ascoli Piceno
39	https://www.comune.ap.it/vivere-ascoli-piceno	Brochure Ascoli Piceno
40	https://www.turismo.marche.it/	Turismo Marche

Webografia

1 Tabella di Marcia Umbria Elio Borghi
2 Tabella di Marcia Marche Elio Borghi